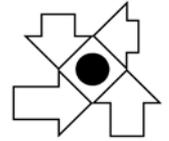


CULT



PERIODICO CULTURALE DELLA PARROCCHIA DI OSNAGO

Film da festival!

Italia particolare protagonista delle proiezioni di dicembre in Sala Sironi. Ben tre su sei sono infatti le pellicole d'essai domestiche che abbiamo scelto nella terza parte del tradizionale cineforum. Un programma di ottimi film, tutti presentati ad uno o più festival di cinema (con l'eccellenza della Palma d'Oro di Ken Loach) e segnati dal marchio di registi che sono maestri indiscussi o artisti che sempre più affinano le loro qualità. Le proiezioni del sabato e del mercoledì saranno di norma presentate e commentate; segnaliamo anche alla vostra particolare attenzione lo spettacolo dell'8 dicembre: il ricavato di quella proiezione di LA SCONOSCIUTA verrà infatti devoluto all'associazione osnaghese "Operazione Babbo Natale", che quest'anno sosterrà ben quattro progetti missionari e di beneficenza (Ikonda Hospital in Tanzania, costruzione di una scuola in Mozambico, adozioni a distanza in Kenia, acquisto di un pullmino per trasporti di disabili e anziani ad Osnago). Al cinema non mancheranno poi due spettacoli di cartoni animati per i più piccoli. Per S. Stefano ricordiamo l'attesa Tombolata Musicale, che vedrà impegnati i bambini del Piccolo Coro degli oratori accompagnati dal complesso Andata & Ritorno. Durante le festività natalizie prevediamo di effettuare proiezioni cinematografiche, oltre al 27/12, il 30, l'1 gennaio, il 3, il 6 e il 7; ne parleremo sul prossimo Cult, ma immaginando gli ancor maggiori ritardi natalizi delle Poste, vi invitiamo ad informarvi anche sul nostro sito www.cult.it.

CULT - Numero 10/2006 - 26 Novembre 2006 --- Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/04 n.46) art.1 comma 2 - DCB Lecco --- Redaz. e stampa: Via S. Anna 1 - 23875 OSNAGO (LC) - Tel. 039.58093 / 349.6628908 - Indirizzo e-mail: salasironi@cposnago.it - Dir. resp.: Paolo Brivio

Lettere, suggerimenti e richieste di abbonamento (gratuito) vanno inviati all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Il presente notiziario le è stato inviato in base alle informazioni da lei fornite all'atto della registrazione. Se desidera modificare i suoi dati o non ricevere più Cult la preghiamo di contattarci all'indirizzo postale o elettronico sopra indicati. Provvederemo al più presto a modificare o cancellare i suoi dati come richiesto. Per informazioni rivolgersi in sala Sironi.

SOMMARIO

Recensioni film	2
Invito al Teatro	7
Programma sala	8

Recensioni film

VIAGGIO SEGRETO

sab 2 dic - ore 21 e dom 3 dic - ore 21

Drammatico - 107 min. - Italia, Francia '06

di Roberto Andò - con Alessio Boni, Donatella Finocchiaro, Claudia Gerini

Presentato alla Festa del Cinema di Roma '06

Merita sicuramente attenzione *Viaggio segreto*, il film di Andò tratto dal romanzo «Ricostruzioni» di Josephine Hart. Il rispetto è giustificato, innanzitutto, perché il regista è l'autore di due film come l'ipnotico *Il manoscritto del Principe* e il sensuale *Sotto falso nome* di gran lunga superiori al piccolo cabotaggio nazional-provinciale. Se, come ci sembra, l'opera terza di Andò non risulta all'altezza, le cause non vanno insomma ricercate nella mancanza di un'ispirazione strutturata e men che mai in un difetto di personalità. Al contrario, nel districare gli intrecci mentali e fisici del plot congegnato dalla scrittrice irlandese, Andò e il suo cosceneggiatore ricorrono paradossalmente a «troppa» qualità, «troppa» laboriosità, autocoscienza, «troppo» incantamento. «*Viaggio segreto*» insegue le oscure traiettorie esistenziali di un fratello e una sorella condannati a sopravvivere al trauma che ha segnato la loro infanzia. Leo (Alessio Boni) fa lo psicoanalista; Ale (Valeria Solarino) sta tentando la carriera d'attrice; la resa dei conti nasce quando Leo è costretto a tornare precipitosamente in Sicilia laddove la felicità domestica fu violentata per sempre: l'occasione, per Andò, di poter ricostruire non tanto un banale delitto, quanto i penosi e morbosi moventi che l'hanno generato. Ed è questo l'aspetto più riuscito del film. Però troppo spesso i toni alti, metaforici, declamatori risuonano sordi e quelli bassi, istintivi, terragni stridenti; il dialogo s'incepisce in una cadenza saputa e/o sentenziosa e la voce off non riesce a fissare l'auspicata, ma quanto sfuggente, «aura» lirico-psicotica. Valerio Caprara (Il Mattino)

AZUR E ASMAR

dom 3 dic - ore 16,30

Animazione - 90 min. - Francia '04

di Michel Ocelot

Presentato al Festival di Cannes '06 e alla Festa del Cinema di Roma '06

Il biondo Azur, figlio di un castellano, è allevato dalla nutrice araba e cresce assieme al figlio di lei, Asmar, bruno e dagli occhi scuri. Ma suo padre caccia la donna. Anni dopo, Azur traversa i mari per liberare la fata dei djinns e ritrova la sua antica famiglia adottiva. I due giovani, però, si trovano ad affrontare da rivali una serie di prove soprannaturali, in un mondo fantastico pieno di sortilegi. È lo scontro di civiltà che cerca di separarli, troncando il loro rapporto fraterno. A fronte della semplicità grafica dei due episodi di Kirikù, Michel Ocelot riveste il suo nuovo film di un assoluto splendore visivo; però lascia invariato l'essenziale: l'incanto delle atmosfere e la vocazione pedagogica, soprattutto, che lo porta ad occupare un punto d'ascolto tra cultura occidentale e mondo arabo equidistante da ogni pregiudizio e superstizione (la paura degli occhi blu di Azur equivale al ripudio della nutrice). Realizzato con un budget relativamente ricco e avvalendosi di tecnologie a 3D, *Azur e Asmar* rappresenta un caso unico nel cinema d'animazione d'oggi. All'antropomorfismo sempre più perfetto delle produzioni DreamWorks contrappone un irrealismo delicato e fantastico; rispetto al-

l'azione, privilegia la ricchezza delle scenografie, dei costumi, della morfologia di creature fiabesche ispirate alle "Mille e una notte". E se la grafica dei personaggi è simile alla tradizionale animazione, i movimenti nello spazio sono possibili solo grazie alle tecniche digitali.

Roberto Nepoti (La Repubblica)

LA SCONOSCIUTA

mer 6 dic - ore 21 e ven 8 dic - ore 21

Drammatico - 118 min. - Italia '06

di Giuseppe Tornatore - con Alessandro Haber, Claudia Gerini, Michele Placido

Premiato alla Festa del Cinema di Roma '06

Se quello che tutt'oggi risulta ancora essere il capolavoro di Tornatore, Nuovo Cinema Paradiso, è la rappresentazione di un magico empireo aggrovigliato in meravigliosi ricordi cinefili e d'infanzia e Una pura formalità riproduce un immaginario Purgatorio, La sconosciuta si cala senza remore in un malato e putrido Inferno. Una sorta di chiusura di un'ideale trilogia in cui passati e presenti si incrociano e si rincorrono, si confondono e si penetrano gli uni negli altri. L'autore siciliano non realizzava opere dal 2000 e forse per questo lo ritroviamo così ipertrofico, e voglioso di mettere in scena molto, di musicare anche gli angoli (la colonna sonora di Ennio Morricone è bella ma un po' ingombrante), di stratificare fino al parossismo la dolorosissima e violentissima vicenda di un'ucraina in affitto, costretta dal suo laido pappone (uno strepitoso Michele Placido calvo e glabro) a sfornare bambini per le coppie ricche dell'Occidente. C'è, nella prima parte, una Trieste cupa ed enigmatica, e tracce di Hitchcock e di paure ancestrali. E c'è, soprattutto, uno straordinario ritratto di donna, Irena, nella migliore tradizione del percorso del regista (dalla Laura Del Sol del Camorrista alla Monica Bellucci di Malèna), che lotta e s'ingegna nell'utopistico sforzo di cambiare i connotati a un destino inesorabilmente segnato. Tornatore sa narrare come pochi in Italia e davanti a La sconosciuta si pensa a Volver di Almodóvar. La fluidità di racconto è quasi perfetta, solo qualche sbavatura, qualche minuto di troppo. Si entra nel film in pochissimi istanti, scaraventati da una forza centripeta che con afflizioni e pene (e un cinema forte e compatto, sicuro e spavaldo) ti accompagna in un regno di morti viventi e di mostri attraverso un Caronte cinico e spaventoso. La scelta di Ksenia Rappoport - nata a San Pietroburgo e in scena dalla prima all'ultima inquadratura nel ruolo della protagonista - si è rivelata felicissima: un'attrice solo per noi inedita (in patria ha un curriculum gonfio d'esperienze), dai bellissimi capelli intorcigliati. Puntualissimi i cammei di Claudia Gerini, Pierfrancesco Favino, Piera Degli Esposti, Alessandro Haber, Margherita Buy, Angela Molina e della piccola Clara Dossena. Aldo Fittante (Film TV)

THE DEPARTED - IL BENE E IL MALE

sab 9 dic - ore 21 e dom 10 dic - ore 21

Drammatico - 149 min. - USA '06

di Martin Scorsese - con Matt Damon, Leonardo Di Caprio, Jack Nicholson

Presentato alla Festa del Cinema di Roma '06

Un nome, una garanzia. Sembra troppo facile attaccarsi alle frasi fatte, ma nel caso di The Departed esiste un'ampia giustificazione basata proprio su quelle generalità individuali e specificità creative che hanno trasportato il film in una dimensione molto vicina al capolavoro. E si chiamano Martin Scorsese e Jack Nicholson. Il regista e l'interprete si combinano a meraviglia: uno pensa a stringere i lacci dei gangster movie in

un'atmosfera noir di inaudita violenza (psicologica e fisica), l'altro trasforma il suo mafioso Frank Costello in un sadico mefistofelico, sanguinario e gigione che non ha la faccia d'angelo del suo famoso antenato d'empietà ma esibisce la sfrontatezza di dettare le regole di una amoralità strutturata sul principio di arraffare quello che si vuole e che nessuno ti regalerà. Entrambi manovrano il destino dei personaggi di un Leonardo DiCaprio e di un Matt Damon toccati dalla grazia nell'incarnare il Bene e il Male: DiCaprio è Billy Costigan, un detective sotto copertura infiltrato nella banda di Costello, Damon è Collin Sullivan, un poliziotto che il boss, dopo averlo allevato al crimine sin dall'infanzia, utilizza come talpa all'interno della Squadra speciale investigativa incaricata di spezzare i suoi traffici e cacciarlo in galera. La sfida corre dove i nuovi "bravi ragazzi" infuriano: non New York ma l'inferno degradato nella zona sud di Boston. Pedinamenti, litigi, massacri, il telefonino come strumento di un duplice spionaggio, corpi che si spiaccicano sull'asfalto dopo cadute dal tetto, stress emotivo, finzione, imbrogli, funerali al suono della cornamusa, parolacce a valanga trascinate dalla marea di "fottuto", alcol e succo di mirtillo, pastiglie di valium per vincere la tensione, una bella psichiatra del dipartimento che va a letto con Billy e Collin. Scorsese firma in apparenza un remake dell'orientale *Infernal Affairs* (arrivato in Italia solo in dvd), in realtà trasforma il copione in un suo personalissimo thriller gonfio di ossessioni e di derive allucinate riassunte dalla domanda retorica su cosa cambia se un'automatica carica ti viene puntata in faccia da un malavitoso o da un agente. *The Departed* assomiglia a un'arma rivolta contro lo sguardo dello spettatore: la sua esplosione accende il piacere della visione nel labirinto, a ritmo altissimo, di un viaggio emozionante sostenuto dal rigore dell'allestimento, da una mappa tracciata da movimenti di macchina che incidono la crudeltà della narrazione con un montaggio che evidenzia l'ansia adrenalina che travolge la coppia di rivali all'inseguimento continuo di una identità smarrita: quella che desidera Billy per riscattarsi anche da una doppiezza familiare e quella che Collin ha ceduto inesorabilmente alla sua carogna educatrice. DiCaprio è un Costigan d'intensa nevroticità e insicurezza, Matt Damon un Sullivan di calibrata dissipazione, Vera Farmiga una strizzacervelli finita in un vicolo cieco. Su tutto e su tutti la maschera straordinaria e di talento devastante che Jack Nicholson sfodera in una vertiginosa prova di recitazione: il suo Frank Costello ghignante, suadente e potente boia ha le stimate, i tic, l'ironia malvagia e il portamento di un gigante da fiera delle atrocità in una Boston che sfodera il luccichio superbo della State House, segno della fierezza della supposta nobiltà di una città che, nell'ultimo fotogramma, subisce l'affronto metaforico della vista della sua cupola dorata infastidita dallo zampetto, su un cornicione, di un immondo topo di fogna. Natalino Bruzzone (Il Secolo XIX)

LA GANG DEL BOSCO

dom 10 dic - ore 16,30

Animazione - 83 min. - USA '06

di Tim Johnson

Presentato al Festival di Cannes '06 e alla Festa del Cinema di Roma '06

L'inizio de *La gang del bosco* è travolgente: RJ, un intraprendente procione, inserisce una moneta in un distributore automatico per mangiarsi un pacchetto di patatine che si incastrano innescando una furibonda lotta tra l'animale e la macchina davvero esilarante. Da lì cominciano le avventure di RJ per procacciarsi del cibo. Dopo aver tentato di rubare a un orso la sua scorta alimentare, il procione cerca di coinvolgere un

gruppo di animaletti appena usciti dal letargo (uno scoiattolo ipercinetico, una saggia tartaruga, una famiglia di timorosi porcospini e via dicendo) a raccogliere il cibo che gli serve per risarcire l'orso. Ed è qui che compaiono gli umani... Nella seconda parte il film non decolla fino in fondo anche se la caratterizzazione dei personaggi è riuscita e divertente. Il duello tra uomini insensibili e animali ingenui ricalca situazioni già viste in altri film a sfondo ecologista - la difficoltà di raccogliere il cibo della nostra compagnia è causata dall'improvvisa costruzione di un quartiere residenziale che ha distrutto buona parte del bosco - e alcuni meccanismi narrativi risultano a tratti ripetitivi. Il ritmo dei film tuttavia è incalzante e le trovate comiche sono continue e funzionanti dimostrando ancora una volta come gli sceneggiatori degli odierni cartoon siano spesso più creativi di quelli di molta fiction. Nella versione originale le voci dei protagonisti sono di Bruce Willis, Nick Nolte e Steve Carell. Federico Pedroni (Film TV)

IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA **mer 13 dic - ore 21 e sab 16 dic - ore 21**

Drammatico - 124 min. - Gran Bretagna '06

di Ken Loach - con Liam Cunningham, Pdraic Delaney, Cillian Murphy

PALMA D'ORO al Festival di Cannes '06

Come già undici anni orsono con Terra e libertà, Ken Loach allontana lo sguardo dall'attualità sociale e torna indietro nel tempo. All'Irlanda degli anni 20, dove i fratelli Damien e Teddy impugnano le armi contro gli spietati "Black and Tan" e i loro sadici sergenti. Damien rinuncia a una carriera di medico per seguire Teddy nella lotta contro l'oppressione britannica ma quando, dopo i primi successi dei guerriglieri, i due schieramenti negoziano un accordo per mettere fine allo spargimento di sangue, tra coloro che hanno combattuto fianco a fianco si scatena una guerra civile che mette famiglia contro famiglia, fratello contro fratello. La scelta del film storico non impedisce a Loach di aggredire tematiche di portata atemporale: le dinamiche del potere, i compromessi e le ambivalenze morali, la cattiva coscienza del Paese in cui è nato. Inclusa la caratterizzazione degli occupanti, che allude in un sol colpo al nazismo e ai conflitti in atto nel mondo. Non è neppure difficile ravvisare, nel Vento che accarezza l'erba (inattesa, ma ineccepibile, Palma d'oro a Cannes), alcune simbologie eterne che rimandano al primo fratricidio, quello di Caino, o alle figure del martirio, facendo di Damien un agnello sacrificale. Tutto ciò senza che Loach rinunci mai alla cifra del realismo, rendendo credibili le sequenze di guerriglia quanto le scene più intimistiche ed evitando, sempre, le trappole che l'accademismo tende così facilmente ai film in costume. Roberto Nepoti (La Repubblica)

A CASA NOSTRA

dom 17 dic - ore 21 e mer 20 dic - ore 21

Drammatico - 101 min. - Italia '06

di Francesca Comencini - con L. Chiatti, Valeria Golino, Bebo Storti, Luca Zingaretti

Presentato alla Festa del Cinema di Roma '06

Misteri del cinema. Perché A casa nostra di Francesca Comencini, prima ancora d'iniziare la sua strada nelle sale cinematografiche, ha sollevato disappunto, ostilità? Mugugni dalla platea della Festa romana del cinema, proteste milanesi per come nel film è vista (o non è vista) Milano, la ex capitale morale degradata a terra di conquista per furbetti e furboni. Misteri: perché è un film doloroso, severo e pacato, che sembra de-

stinato a suscitare amare riflessioni più che accese passioni tifose. Lo spirito del film è contenuto in una battuta, la "frase da trailer" è questa: "Voi credete di poter fare sempre come vi pare, ma questo paese è anche casa nostra". Chi parla, tesa ma ferma, è Valeria Golino, ufficiale della Guardia di Finanza che ha una vita privata così così e crede molto al valore civile di quello che fa -intercettare pazientemente le conversazioni telefoniche tra corrotti e corruttori- anche se sa che sarà difficile incastrarli. Il destinatario è il banchiere Luca Zingaretti, uomo ricco e pieno di soddisfazioni, troppo sicuro di sé per credere che qualcuno, e meno che mai una povera poliziotta "sola e frustrata", possa fermare la sua corsa nel paradiso dell'illegalità impunita. Anche lui ha il suo punto debole, però: la mancanza di un figlio (anzi la perdita di un figlio). E lì, nell'estendere i suoi traffici illeciti ai sentimenti, nel credere che anche un figlio si possa comprare (punto di convergenza, questo, con *La sconosciuta* di Tornatore: la coincidenza fa pensare), troverà il suo intoppo. La Comencini, chissà se un po' condizionata dall'estetica cui ci ha abituati il via vai di umanità comune e tormentata dei telefilm americani di ultima generazione, per esempio quelli ospedalieri, ha realizzato un'opera corale. Una commedia (molto amara, anche un po' cupa) dei destini incrociati. Che sostanzialmente, non in maniera manichea perché le lusinghe del denaro contagiano tutti, schiera due categorie. I furbi: finanziari, portaborse, mantenute, prestanome, e un "presidente". E i piccoli combattenti -peccatori anche loro, non santi per una città e una vita più pulite. Laura Chiatti, ancora un po' decorativa ma efficace nella parte della mantenuta, conferma le potenzialità espresse in *L'amico di famiglia* di Sorrentino. Giuseppe Battiston, benzinaio con un passato da uxoricida innamorato della prostituta ucraina, porta un tocco di classe. Paolo D'Agostini (La Repubblica)

MARIE ANTOINETTE (*film da confermare*) **sab 23 dic - ore 21 e mer 27 dic - ore 21**
Drammatico - 123 min. - USA, Francia '06
di Sofia Coppola - con Asia Argento, Kirsten Dunst, Jason Schwartzman, Rip Torn
Presentato al Festival di Cannes '06 e al Torino Film Festival '06

Marie-Antoinette non sale più la fatale scaletta della ghigliottina. L'atteso film di Sofia Coppola si ferma quattro anni prima del regicidio. Va infatti dal matrimonio della quindicenne arciduchessa viennese con il Delfino di Francia (aprile 1770) al trasferimento forzato da Versailles alle Tuileries (ottobre 1789) in mezzo al corteo inferocito del popolo che portava sulle picche le teste mozzate delle guardie reali (truce particolare che il film ignora). A differenza del classico «melò» con Norma Shearer, lanciato dalla Metro nel '38 sulla scia della biografia di Stefan Zweig molto letta anche da noi, l'attuale versione (sulla falsariga del libro di Antonia Fraser) mantiene sottotono la passioncella per il conte svedese Alex von Fersen (là era il divo Tyrone Power, qui un Jamie Dornan). Manca ogni accenno alla losca congiura nota come «l'affare del collier», lo sfondo politico finisce in secondo piano e perfino le sfrenatezze del Trianon si riducono a poca cosa. Spese esagerate, fiumi di champagne, partite ai dadi e alle carte, qualche tirata di oppio, un ballo in maschera e altri carnasciali protratti fino a vedere l'alba come gli eroi felliniani di *La dolce vita*. Cineasti dissacratori alla Ken Russell o alla Carmelo Bene hanno fatto ben di peggio, nonostante gli anacronismi, voluti o no, e le pimpanti musiche da discoteca. Per tacere dei costumi, sublimi forse proprio perché non filologici, creati dalla torinese Milena Canonero. In sostanza Marie-Antoinette, in un rigore di sobrietà che finisce per essere un limite, si riduce a una sonata su una

corda sola: il disagio dell'adolescente che per entrare in Francia deve spogliarsi di vesti e sottovesti, licenziare il seguito e vedersi strappare l'amato cagnolino. Seguono in mezzo al gelo della corte che odia l'«austriaca» sei anni di un matrimonio non consumato, lo spettro del ripudio in assenza di un erede, la solitudine e la malinconia. Kirsten Dunst esprime la limitata gamma del personaggio con accattivante comunicativa e lascia spazio alle finezze di Jason Schwartzman (un Delfino intimista) e ai sapienti colorismi di Rip Torn (Luigi XV). Inevitabilmente finta anche perché in questa Francia da Hollywood-sur-Seine tutti parlano inglese, la recita imbastita con vari toc-

Invito al Teatro 2007

Dal 20 gennaio al 31 marzo

Come ad ogni stagione da ormai 24 anni, si rinnova in Sala Sironi l'appuntamento con il teatro amatoriale, dialettale ed in lingua. Gli appassionati dovranno in verità attendere ancora un pochino, essendo la prima serata fissata per sabato 20 gennaio prossimo; tuttavia desideriamo anticipare il cartellone in questo numero di Cult, poiché a partire dalla metà circa di dicembre sarà aperta la vendita degli abbonamenti, che come sempre prevedono l'assegnazione del posto fisso per tutta la rassegna. La data di inizio della vendita non è ancora stata stabilita al momento della chiusura del periodico (è subordinata ai tempi di stampa di tessere e pieghevoli da parte della tipografia), pertanto vi invitiamo a consultare il nostro sito internet (www.parrocchiaosnago.it oppure www.cpoosnago.it) o ad ascoltare la segreteria telefonica della sala (039.58093) dopo il 10 dicembre per venirne a conoscenza. La rassegna, organizzata come consueto grazie anche al contributo della Fiera S. Giuseppe Artigiano di Osnago, porterà in scena sei commedie, quindicinalmente, nei sabati tra il 20/1 e il 31/3.

INVITO AL TEATRO - 24^a edizione

Cartellone

Sabato 20 gennaio '07

IL PADRE DELLA SPOSA

di Caroline Franche - Compagnia Spazio Nuovo (Cesano Boscone)

Sabato 3 febbraio

UL LISS AL DIIS

*Adattamento teatrale di Graziano Signorotti dal poema in vernacolo comasco "I Promessi Sposi" di Piero Collina, dal romanzo omonimo di Alessandro Manzoni
Compagnia S. Genesisio (Vighizzolo)*

Sabato 17 febbraio

RUMORI FUORI SCENA

di Michael Frayn - Compagnia Il Mosaico (Vigevano)

Sabato 3 marzo

TUTT PER UN BASIN

da "Trenta secondi di amore" di Aldo De Benedetti - Gruppo Teatro di Giussano

Sabato 17 marzo

TRUFFALDINO SERVITOR DI DUE PADRONI

di Carlo Goldoni - Compagnia Ronzinante (Merate)

Sabato 31 marzo

THE THRILLER

di Lorenzo Corengia e Giorgio Mariani - Compagnia Il Colle (Montevecchia)

Ingresso: Singola serata euro 8,00 - Abbonamento euro 40,00 (con posto riservato)

Programma Sala Sironi

Presentazione e commento ai film:

ogni sabato **CLAUDIO VILLA**, ogni mercoledì (fino a Natale) **MONICA NALDI**

sab 2 dic - ore 21	VIAGGIO SEGRETO
dom 3 dic - ore 16,30	AZUR E ASMAR
dom 3 dic - ore 21	VIAGGIO SEGRETO
mer 6 dic - ore 21	LA SCONOSCIUTA
ven 8 dic - ore 16	Spettacolo di burattini
ven 8 dic - ore 21	LA SCONOSCIUTA
sab 9 dic - ore 21	THE DEPARTED - Il bene e il male
dom 10 dic - ore 16,30	LA GANG DEL BOSCO
dom 10 dic - ore 21	THE DEPARTED - Il bene e il male
mer 13 dic - ore 21	IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA
sab 16 dic - ore 21	IL VENTO CHE ACCAREZZA L'ERBA
dom 17 dic - ore 15	Spettacolo natalizio degli oratori di Osnago
dom 17 dic - ore 21	A CASA NOSTRA
mer 20 dic - ore 21	A CASA NOSTRA
sab 23 dic - ore 21	MARIE ANTOINETTE (da confermare)
mar 26 dic - ore 15,30	Tombolata musicale di S. Stefano
mer 27 dic - ore 21	MARIE ANTOINETTE (da confermare)
sab 30 dic - ore 21	film da definire

Nei giorni 24, 25 e 31 dicembre la Sala Sironi resta

CINEMA: **INTERO € 5,00 - RIDOTTO € 3,00 - CINE-CARNET (5 biglietti per 5 film) € 20,00**

La programmazione può subire variazioni: si consiglia di controllarla settimanalmente alla segreteria telefonica 24h (039.58093) o sulle pagine internet della Sala Sironi all'indirizzo: www.cpoosnago.it